

Capolavori del XX e XXI secolo in mostra a Catania

Di cosa parliamo quando in arte parliamo di "classico"

Cento opere, da Matisse a Pistoletto, da Mondrian a Burri, nell'antico Palazzo Valle

Costanza Villari

Se è vero – come è stato detto – che «ogni epoca per trovare identità e forza ha inventato un'idea diversa di classico», è corretto chiedersi cosa ci sia di classico nell'arte contemporanea. Alla cruciale domanda offre una delle diverse, possibili risposte una grande mostra che si aprirà domenica a Catania, curata da Bruno Corà, quale evento inaugurale dell'attività della Fondazione

Puglisi Cosentino.

L'esposizione, dal titolo «Costanti del classico nell'arte del XX e XXI secolo», sarà allestita da domenica fino al 29 giugno prossimo nella splendida cornice di Palazzo Valle, in via Vittorio Emanuele 122, capolavoro del barocco etneo recuperato dall'abbandono, restaurato e riaperto come «luogo delle culture» da Alfio **Puglisi Cosentino**, presidente e promotore della Fondazione **Puglisi Cosentino.**

A fronte del quesito «cos'è classico in arte?», le opere

prescelte dal disegno critico vengono offerte allo sguardo dello spettatore non come risposte, ma in quanto – si legge in una nota – «possibili oggettive testualità del proteiforme manifestarsi di quella qualità».

La mostra, individuati alcuni capisaldi problematici che riguardano i concetti di armonia, equilibrio, proporzione, modello o altre categorie considerate identificative per la detenzione dell'attributo «classico», mette in risalto e a confronto le opere d'arte viva, prese in considerazione osservando un percorso cronologico e diacronico al tempo stesso.

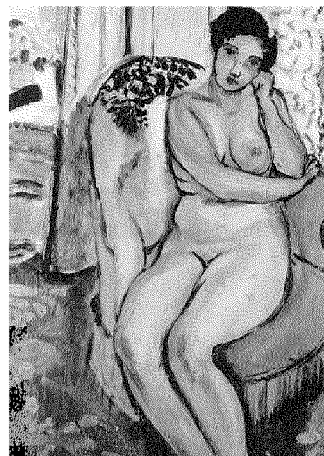
La selezione compiuta da Bruno Corà ha portato alla individuazione di circa cento opere particolarmente significative di artisti rappresentativi del secolo appena trascorso le cui qualità consentono di riconoscere, a vario titolo, l'attribuzione del «classico».

A partire dai primi anni del

secolo, da Medardo Rosso a Matisse, a Balla, da Mondrian a Klee, da De Chirico a Sironi, da Arp a Malevic. Tra gli anni Trenta e la seconda guerra mondiale da Arturo Martini a Melotti, da Morandi a Fontana, da Magritte a Rothko. Nel dopoguerra da Burri a Colla, da Beuys a Klein, da LeWitt a Castellani, da Uncini a Lo Savio.

E ancora dopo gli anni Sessanta da Pistoletto ad Anselmo, da Kounellis a Fabro, da Paolini a Calzolari, da Dibbets a Parmiggiani. Negli anni Settanta, da Ranaldi a Messina, da Plensa a Bassiri, da Nunzio a Tirelli.

Tutte le opere vengono presentate negli ambienti di Palazzo Valle in modo da farne cogliere le singole qualità ma anche da suggerire possibili interconnessioni. Di ogni artista saranno presenti uno o più lavori affiancati da un corredo di documenti e apparati storici e critici, per aiutarne la comprensione e la fruizione.



Henri Matisse, "Nudo", 1920-25

L'allestimento non seguirà un andamento strettamente cronologico: alle prime sale nelle quali si pongono le principali questioni con opere esemplari di artisti della prima metà del XX secolo segue un itinerario che individua momenti e tensioni intellettuali focalizzate intorno alle «costanti del classico».

Il porre in relazione diretta le opere di artisti a volte anche assai distanti tra loro, non solo per generazione o per geografia, andrà a costituire un interessante percorso all'interno dell'arte del XX secolo nel quale lo stesso osservatore sarà invitato a esercitare attivamente uno sguardo critico con momenti più riflessivi ed altri più puramente contemplativi.

Nella sala conclusiva del percorso espositivo saranno disponibili alla consultazione cataloghi degli artisti in mostra e supporti multimediali che permetteranno una visione più allargata e circostanziata del percorso proposto nell'arte del XX secolo. ◀

Giorgio de Chirico, "Piazza d'Italia (Souvenir d'Italie)", 1924

